

Centro sperimentale

Scuola di Cinema,
docenti e studenti
scrivono a Ornaghi

Le nomine

Chieste «le più
alte competenze
nell'ambito
del cinema»

di PAOLO FALLAI

Niente tagli per il Centro sperimentale di cinematografia, per l'Istituto centrale per i beni sonori e audiovisivi e per la Cineteca nazionale. L'approvazione definitiva della legge col nome più brutto, «spending review», conferma buone notizie su questo piccolo ma fondamentale comparto dei **beni culturali**. La dissezione immaginata nella prima stesura, appariva inutile quanto l'uso di questa banale terminologia inglese, confusa in una somma di risparmi che banali, purtroppo, non sono affatto.

Ma pesano sul futuro della nostra Scuola di Cinema il problema di una riorganizzazione, che tuteli prima di tutto la didattica, e la necessità di ridisegnare rapidamente i vertici. Ne sono consapevoli proprio i protagonisti del Centro Sperimentale, il Consiglio dei Docenti della Fondazione e i rappresentanti degli studenti, che hanno deciso di scrivere direttamente al Ministro per **Beni culturali**

Lorenzo Ornaghi in vista del rinnovo del Presidente e del Consiglio d'Amministrazione della fondazione. Nella loro lettera chiedono «che il nuovo Presidente sia espressione delle più alte

competenze nell'ambito delle professioni del cinema e che il Consiglio d'Amministrazione sia composto da figure autorevoli del mondo della cultura, con particolare riguardo all'ambito audiovisivo, e di comprovate capacità organizzative e imprenditoriali». Chiedono «che le risorse destinate dal **MIBAC** al Centro Sperimentale di Cinematografia siano ripartite in funzione del rafforzamento della didattica - anche al fine di potenziare la necessaria attività di ricerca e sperimentazione - e dello sviluppo dei programmi della Cineteca finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio filmico del Paese». Insomma docenti e studenti invitano il Ministro a guardare oltre la scadenza delle nomine, immaginando per la Scuola che ha un passato e un presente così prestigioso, anche un futuro meno precario. Di questi tempi sarebbe una novità straordinaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

